

L'appello

Il questore: «La società sportiva ci aiuti ad allontanare queste persone»

• **Massucci:**
«Verona e l'Hellas meritano calcio e tifoseria di qualità. Apriremo un focus sul tema della legalità allo stadio»

L'ordinanza Viene riportato l'episodio di un tifoso che dopo aver sniffato coca massacra senza ragione un altro supporter. Domani gli interrogatori di garanzia

«Ultras non è sinonimo di illegalità ed è necessario stimolare la sensibilità dei Club nel lavoro con i tifosi, anche rispettando spazi di colore e passione». Ha utilizzato questi termini, ieri, il **questore** Roberto Massucci nel commentare l'indagine della **Squadra mobile** che ha portato a scoprire una «piazza esclusiva di spaccio» all'interno dello stadio Bentegodi.

«Un'operazione di grande rilievo che ripropone il rischio di curve protese all'appropriazione del territorio e alla esclusione del controllo dello Stato», osserva Massucci, sottolineando uno degli aspetti più preoccupanti dell'intera vicenda. «La sistematica cessione e il contestuale ingente consumo di cocaina all'interno della Curva sud, affollata di tifosi, mette in evidenza l'alto rischio di scatenare episodi di aggressività e violenza, mettendo in concreto pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica all'interno dello stadio».

Violenza gratuita

Nell'ordinanza, infatti, viene descritto un episodio particolarmente inquietante: un tifoso, già destinatario del Daspo, viene ripreso dalle telecamere situate nei bagni

mentre sniffa ripetutamente cocaina. E una volta tornato in curva, «come preso da un "raptus" ha aggredito senza motivo un altro tifoso, scaraventato a terra e colpito con una scarica di pugni», descrive il gip Gorra.

Ma poco prima i due erano stati ripresi mentre dialogavano tranquillamente. Domani mattina, davanti al gip, si svolgeranno gli interrogatori di garanzia sia per Emiliano Sacco sia per gli altri indagati che si trovano agli arresti domiciliari.

Senso di impunità

«Le condotte utilizzate per introdurre e smerciare droga all'interno dello stadio hanno messo in luce il forte senso di impunità degli spacciatori», prosegue il **questore**, «dato dalla loro appartenenza al gruppo dei tifosi, votato al non rispetto delle leggi, dei regolamenti e dei comportamenti che caratterizzano una parte del mondo oltranzista degli ultras dell'Hellas Verona».

«Al di là delle responsabilità penali degli spacciatori, ci sono centinaia di persone che hanno dimostrato di far uso di cocaina, sia tra i giovani sia tra fasce d'età più alte. Pertanto, ritengo sia necessa-

rio aprire un focus a tutto tondo sul tema della legalità allo stadio Bentegodi».

Gruppo di lavoro

Per tale ragione il **questore** ha intenzione di creare un vero e proprio gruppo di lavoro. «Gli assuntori di droga hanno comunque violato una norma, hanno fatto uso di cocaina dentro un impianto sportivo, violando anche il codice etico», conclude Massucci. «Mi auguro che la società sportiva sia al nostro fianco nel promuovere meccanismi interdittivi nei confronti di queste persone, escludendole dallo Stadio. L'auspicio è che sia l'inizio di una nuova collaborazione tra le istituzioni e la società sportiva per garantire un calcio di qualità non solo in campo, ma anche sugli spalti».

Il Siulp

Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, sottolinea che «Grazie al paziente e certosino lavoro info-investigativo posto in essere gli agenti scaligeri hanno dimostrato che anche a Verona non esistono "zone franche" nelle quali i sodalizi criminali possono agire indisturbati. Quando "la Squadra dello Stato" agisce in modo coordinato e marcia nella stessa direzione, il risultato è certo».





L'operazione Il questore Roberto Massucci, a sinistra, con il dirigente della Mobile Carlo Bartelli